

# MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO  
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME XI · 1986

SOCIETA EDITRICE IL MULINO BOLOGNA

## Tre note sul testo del *Voyage de Charlemagne*

È noto che il *Voyage de Charlemagne*, conservato da un unico manoscritto ormai irrimediabilmente da più di un secolo, ha suscitato più di una vivace discussione critica, sia in ordine a problemi interpretativi che schiettamente filologici. Qui ci si soffermerà solamente su alcuni degli 870 versi, che storicamente hanno messo alla prova l'acribia e la fantasia degli studiosi e degli editori del testo. Si vuole fornire, in tal modo, una rassegna critica di proposte di emendazione, tenuto conto dei più recenti contributi, piuttosto che esibire soluzioni decisamente nuove rispetto alla tradizione di studi sul *Voyage de Charlemagne*. Nondimeno, non ci si asterrà, all'occorrenza, dal formulare ipotesi non contemplate in precedenza <sup>1</sup>.

### I.

- 100 Il issirent de france et burgoine guerpirent
- 101 Loheregne traversent baivere et hungerie
- 102 Les turcs et les persaunz et cele gent haie
- 103 La grant ewe del flum passerent a la liee
- 104 Chevauchet li emperere tres par mi croiz partie
- 105 Les bois et les forez et sunt entrez en grece
- 106 Les puis et les muntaines virent en romanie
- 107 E brochent a la terre u deus receut martirie

L'ordinamento di questi versi, che presentano evidenti incongruenze geografiche e grammaticali, è stato oggetto di proposte diverse. Quella a tutt'oggi più plausibile risale a Horrent <sup>2</sup> ed è stata sottoscritta anche dalla Tyssens nella sua traduzione cri-

<sup>1</sup> Si tenga presente che questo breve contributo nasce in margine all'edizione del *Voyage de Charlemagne*, con traduzione e note, preparata da chi scrive per la casa editrice Pratiche di Parma, nell'ambito di una nuova collana di testi medievali diretta da Mario Mancini, Luigi Milone e Francesco Zambon.

<sup>2</sup> J. Horrent, *Le Pèlerinage de Charlemagne*, Paris 1961, p. 29.

tica<sup>3</sup>. In tempi più recenti Pinson<sup>4</sup> ha avanzato un'ipotesi nuova: ritenendo che l'autore del *Voyage* facesse percorrere a Carlomagno lo stesso itinerario di Pier l'Eremita, propone di identificare il «flum» del v. 103 con la Sava, la «grece» del v. 105 con un paese dell'impero bizantino (la Bulgaria?) e riesuma infine l'interpretazione di «croiz partie» come Croazia («Croatie»). Contesta altresì la correzione tradizionale di «la liee» (103) in «Lalice», e la legittimità del v. 102. È certamente corretto dubitare del restauro «Lalice» (cioè Laodicea, nome ben noto ai pellegrini), ma non sembra migliore la congettura di Pinson, che intende «a la liee» come un sintagma descrittivo del modo di attraversamento del fiume, su una sorta di zattera, basandosi sulla fonte latina relativa al ricordato viaggio di Pier l'Eremita e, etimologicamente, facendolo derivare da un possibile lat. *ligata*. I dubbi sulla congruenza dell'intervento sono rafforzati dalla metrica: lo spostamento d'accento («liée») contrasta con l'assonanza della lassa in *i...e* e il secondo emistichio ne risulta eccedente di una sillaba. Non del tutto convincente è poi il suggerimento di espungere il v. 102, considerandolo spurio, perché sarebbe l'unico luogo in cui si parli degli Infedeli (cfr. invece 224!). Il nuovo ordinamento proposto sarebbe comunque questo: 100, 101, 104, 103, 105, 106, 107.

Assai più suggestiva e meditata la proposta di Nicholls<sup>5</sup>. Questo studioso riesamina il significato dei versi alla luce delle fonti geografiche coeve, partendo tuttavia dal riordino dei versi fatto da Horrent. La correzione di «la liee» in «la lice» (102) viene accettata, con beneficio dell'assonanza, ma si preferisce intendere la Licia, regione dell'Asia minore, piuttosto che Laodicea, perché questo si accorda meglio con le carte e i documenti del periodo intorno alla prima crociata. Proprio l'esame delle carte geografiche, particolarmente quelle a schema T-O, nelle quali l'Asia (= l'Oriente) occupa la parte superiore, l'Africa la metà inferiore destra e l'Europa la metà inferiore sinistra, porta a individuare accanto a Gerusalemme e Licia un altro nome assai

<sup>3</sup> *Le Voyage de Charlemagne à Jérusalem et à Constantinople*, traduction critique par Madeleine Tyssens, Gand 1978. L'ordine dei versi risulta pertanto il seguente: 100, 101, 105, 106, 102, 103, 104, 107.

<sup>4</sup> M. Pinson, «Un nouvel essai d'explication: *Pèlerinage de Charlemagne* vv. 100-108», *RF* 89 (1977): 266-8.

<sup>5</sup> J. A. Nicholls, «The *Voyage de Charlemagne*: a suggested reading of lines 100-108», *Australian Journal of French Studies* 16 (1979): 270-7.

importante nella geografia dell'epoca: Troia, intesa sia come città che come regione. Va ricordato che in queste carte i tre continenti sono separati da 'corsi d'acqua', che sono rispettivamente il Mediterraneo fra l'Europa e l'Africa, il Nilo fra l'Africa e l'Asia, un altro fiume, talvolta chiamato Don, talvolta anche Ellesponto, fra l'Asia e l'Europa. È evidente che per conciliare la geografia delle carte con quella del testo del *Voyage* occorre leggere al v. 104 «Troie partie» anziché «croiz partie»: lettura paleograficamente forse non impossibile e accettabile quanto al senso («nella regione di Troia»). Il restauro proposto ordina dunque i versi in questo modo: 100, 101, 105, 103, 106, 102, 104, 107. Tuttavia è ancora la metrica ad essere trascurata al v. 104 perché sembra che difficilmente «Troie» potrà essere considerato un monosillabo e pertanto il secondo emistichio avrà una sillaba di troppo.

Infine una recentissima proposta è contenuta in una nota dell'articolo di Bennett<sup>6</sup>, in cui viene identificato con sicurezza, forse eccessiva, il «flum» (103) col Danubio, e il toponimo «la liee» restaurato in «l'Alite», nel rispetto della assonanza, inteso come il corrispondente del moderno Olt, un affluente del Danubio nel suo tratto più orientale. Francamente sono assai esigui gli elementi per una corretta valutazione di quest'ultima ipotesi: va comunque avvertito che ci si discosterebbe in tal modo dall'itinerario tradizionale, seguito da pellegrini e crociati, pur variamente, e con buone ragioni, mantenuto alla base delle altre interpretazioni di questi versi. In conclusione non sembrano essere emerse ancora congetture in grado di sostituire definitivamente quella di Horrent.

## II.

231 Si fist il pus car ben en gardat sa fei

All'interno di una lassa assai tormentata, e per la quale la soluzione meno malvagia sembra tuttora quella di Koschwitz<sup>7</sup>, questo verso, ipometro nel primo emistichio, è stato restaurato perlopiù

<sup>6</sup> Ph. E. Bennett, «Le Pèlerinage de Charlemagne: le sens de l'aventure», in *Essor et fortune de la Chanson de geste dans l'Europe et l'Orient latin*, Modena 1984, pp. 475-87.

<sup>7</sup> *Karls des Grossen Reise nach Jerusalem und Constantinopel*, hrsg. von E. Koschwitz, Heilbronn 1880.

mutando «car» in «encore»<sup>8</sup> ovvero rendendolo tonico<sup>9</sup>. Mette invece su una strada diversa, e forse migliore, Horrent<sup>10</sup> proponendo di integrare *E si fist il pus, Carles ben en gardat sa fei*. Sviluppando questo suggerimento si potrà invece adottare una correzione più economica con la sola integrazione di *Carlemaines* e la necessaria espunzione di *il*: si evita così l'*enjambement* alla cesura. Il verso si leggerà allora: *Si fist pus Carlemaines, ben en gardat sa fei*.

### III.

508 Veez cele grant pelote unc greinur ne vi meis

Il primo emistichio ha una sillaba in più: l'ipermetria viene tradizionalmente corretta espungendo «grant» (Koschwitz, Horrent) oppure rendendo monosillabico il verbo «Vez» (Aebischer, Favati). Ciononostante un'altra correzione risulta possibile usufruendo anche qui, e con un incremento di coerenza, della soluzione adottata (da Koschwitz, Aebischer, Horrent) al v. 555, di identica costruzione («Veistes cele grant ewe...»): l'intervento graverà in entrambi i casi sul deittico «cele», ridotto all'articolo femminile. Si legga dunque *Veez la grant pelote...*, come *Veistes la grant ewe...*

MASSIMO BONAFIN  
Università di Genova

<sup>8</sup> E. Koschwitz, ed. cit.; P. Aebischer lo ha seguito nella sua edizione: *Le Voyage de Charlemagne à Jerusalem et à Constantinople*, Genève 1965.

<sup>9</sup> Il «*Voyage de Charlemagne*», ed. critica a cura di G. Favati, Bologna 1965.

<sup>10</sup> J. Horrent, «*Du Voyage de Charlemagne selon l'édition de Guido Favati*», CCM 12 (1969): 165-76.